

Contributo all'Antropologia dell'Uganda.

dei dottori

ALDO CASTELLANI prof. di Patologia alla Scuola medica di Colombo (Ceylon)
e ALDOBRANDINO MOCHI libero docente d'Antropologia a Firenze.

Dal Museo Nazionale d'Antropologia
del R. Istit. di Studi Superiori in Firenze.

Uno degli autori della presente nota, il dott. Aldo Castellani, fu nell'Uganda, per circa un anno a partire dal maggio 1902, come membro della commissione medica nominata dal governo inglese per lo studio della « malattia del sonno » e come direttore del gabinetto batteriologico di Entebbe (Port Alice).

Sbarcato a Mombassa, per la via Nairobi-Kasumo, giunse al Lago Vittoria e lo attraversò per arrivare ad Entebbe, capitale del Protettorato inglese dell'Uganda situata appunto sulla riva nord-ovest del lago. Qui il Castellani dovette per l'ufficio suo quasi sempre risiedere, tranne brevi interruzioni durante le quali visitò la regione di Buddu, Campala o Mengo (antica capitale indigena), le isole Sesse e Bawuma. Lasciata definitivamente Entebbe nel maggio 1903, raggiunse di nuovo la costa e di là l'Inghilterra e la patria.

Prima della sua partenza dall'Italia per raggiungere la spedizione inglese di cui era stato chiamato a far parte, il Castellani, desideroso che il suo viaggio fosse in qualche modo utile anche ad altre scienze oltre a quelle mediche di cui è cultore, si rivolse a vari naturalisti mettendo a disposizione l'opera sua e chiedendo come meglio avrebbe potuto indirizzarla. Per la parte antropologica si mise allora in rapporti col Museo Nazionale d'Antropologia del R. Istituto di Studi Superiori in Firenze e con l'annesso Laboratorio Antropometrico « Paolo Mantegazza ».

Reduce adesso dalla spedizione, il Castellani ha riportato seco in Firenze il materiale e le osservazioni che, in servizio di varie scienze, gli è stato possibile di raccogliere nell'Uganda, e che, oltre a quanto si riferisce alla sua missione medica già reso noto altrove, si compongono di vari esemplari di rocce, di alquante pelli e alcuni scheletri di animali, dei semi di un certo numero di piante, di moltissime fotografie (paesaggi,

tipi umani, scene della vita indigena, ecc.), di una collezione etnografica e, infine, di varî appunti e risultati di ricerche scientifiche tra cui alquanti di argomento antropologico.

Facendo astrazione dal rimanente, ci occuperemo qui soltanto del materiale relativo ai caratteri somatici ed etnici di alcuni gruppi indigeni dell'Uganda.

Dal museo antropologico fiorentino il Castellani aveva ricevuto istruzioni sul modo di condurre le misure antropometriche, nei caratteri somatici intorno a cui doveva principalmente fissare la sua attenzione e sugli strumenti di cui a tal uopo doveva fornirsi, nonchè norme per raccogliere il materiale etnografico. Ma fu ritenuto necessario limitare a ben poco il compito del viaggiatore, prevedendo, come infatti avvenne, che questi, assorbito dagli studi batteriologici suo scopo principale ed unico vero movente del viaggio, non avrebbe avuto gran tempo da dedicare all'Antropologia.

Per la prevista causa e per altre circostanze sfavorevoli, l'osservatore non ha potuto largheggiare in ricerche quanto sarebbe stato suo desiderio. Nonostante però ha riportato e messo a disposizione del Museo, oltre le fotografie e la collezione etnografica, una certa messe di precise osservazioni che è sembrato non inutile render pubbliche, sia per rispetto allo stato ancora così incompiuto delle attuali cognizioni sugli indigeni dell'Africa centro-orientale, sia considerando come, dopo il Casati, nessun altro italiano si sia fin oggi occupato dell'argomento.

L'altro autore del presente contributo, oltre l'elaborazione dei materiali greggi riportati dal Castellani e la forma e l'ordine dell'esposizione, vi metterà del suo, nelle note e nel testo, alcuni confronti, dei richiami bibliografici e qualche considerazione sulle parentele etniche dei popoli di cui si farà parola.

*
* *

Premettiamo che qui parlando dell'Uganda si usa questa denominazione sul suo ristretto significato primitivo, ormai storico, cioè in quello indicante la regione compresa tra il Lago Vittoria, l'Usoga, l'Unioro, Taro e Ancoli, ossia in fin dei conti, l'antico regno ugandese indigeno; non nel significato attribuitole attualmente dagli Inglesi che sotto il nome di Protettorato dell'Uganda comprendono oggi molte altre delle limitrofe regioni a ovest, a nord e fino ad est del Vittoria.

La popolazione ugandese non indigena si compone oggi, oltre dei pochi europei addetti agli uffici governativi ed alle missioni, di un certo

numero di commercianti arabi e indiani e di Ki-Suakili (o Suakili, Suahili, Suaheli), gente di origine mista araba e negra-bantu, proveniente dalla costa marittima, specie dal litorale tra il Capo Delgado e Porto Durnford, dedita anch'essa al commercio e da cui gli europei trassero i primi portatori e servi per le s'azioni ugandesi (1).

Accanto a questi, localizzati in pochi villaggi propri, vivono là anche dei soldati nubiiani con le loro famiglie, importati in passato come guarnigione dai governanti anglo-egiziani.

Il Castellani poté prendere qualche misura antropometrica su alcune femmine di questi villaggi nubiani. Eccone i risultati:

	♂ 30 anni	♂ 25 anni	♂ 22 anni
Statura, cm.	170	160	169
Grande apertura delle braccia, cm. .	175	171	173
Diametro cefalico antero-posteriore mas- simo, cm.	17.7	17.5	17.1
Diametro cefalico trasverso massimo, cm.	14.0	13.3	13.3
Indice cefalico orizzontale	79	76	78

Veniamo agli indigeni. Astrazione fatta dai Pigmei che abitano sui confini tra il Protettorato dell'Uganda e lo Stato del Congo, de' quali il Castellani non ostante le raccomandazioni fattegli non poté procurarsi dirette notizie, tra gli indigeni si distinguono facilmente due tipi ben diversi, i Bahima e i Baganda (2).

*
* *

I Bahima o Vahima, Vahuma, Muhima o semplicemente Hima (*hima* = nord; *ba-* o *va-hima* = genti del nord, da raffrontarsi col significato della parola *Normanni* per l'Europa meridionale), detti ancora Vatusi o Valindi, o Rukobé, sono di statura assai alta, corpo snello, arti di proporzioni vicine all'europee, colorito della pelle più chiaro di quello che vedremo esser proprio degli altri ugandesi, profilo faciale lontano dal negro e simile in parte a quello dei bianchi, fronte alta e spa-

(1) Cf. sui Suaheli: DENIKER. *Races et Peuples de la Terre*. Paris, Schleicher. 1900. pag. 534. VERNEAU, *Les races humaine*. Paris, Baillière. Nell'Uganda i Suaheli han conservato i loro caratteri nazionali.

(2) Il SERGI (*Africa. Antropologia della stirpe Camitica*. Torino. Bocca. 1897, Cap. IX), sembra usi la denominazione di Wahuma (= Bahima) indifferentemente per tutti gli indigeni dell'Uganda. Però l'esistenza in Uganda, accanto a questi Bahima dal tipo camitico e dediti alla pastorizia, di una popolazione agricola negroide (i nostri Baganda) è riconosciuta da tutti coloro che visitarono la regione.



FIG. 1.^a — Giovane ♂ Bahima ugandese non prettamente Camitico

ziosa, labbra non molto grosse nè sporgenti, naso nè infossato nè largo, a base orizzontale e dorso quasi rettilineo (terminologia del Bertillon), sono, nell'insieme del loro aspetto, piuttosto belli e ben fatti; e questa lor superiorità estetica vien riconosciuta fin anco dai loro vicini ugandesi che nè hanno in gran pregio le donne. Non ostante ciò, essi, come stirpe, son tenuti in poco conto e quasi in una specie di soggezione. Entro i confini dell'Uganda (1) vivono sparsi tra le popolazioni Baganda, ma appartati e formano delle speciali comunità per lo più lontane dai centri popolosi, in piena campagna, o nelle praterie o in regioni montuose assai alte dove trovano pascoli adatti per il bestiame al cui allevamento sono dediti e di cui anzi essi soli si occupano nel paese, così che si può dire essere i Bahima i pastori dell'Uganda. A differenza degli altri abitanti rurali della regione, invece di indumenti a frangia d'erbe secche vestono una specie di manto di pelle (2), portano alla fronte, lungo l'inserzione

(1) I Bahima non son popolo esclusivamente ugandese. S'incontrano anche in altre regioni vicine. Sulla lor distribuzione geografica, cfr.: SERGI, *Africa*, pagg. 246 e segg.

(2) Cfr. CASATI, *Dicci anni in Eguatoria*, Milano. Dumolard. 1891. Vol. II, pag. 15.

dei capelli, un nastro d'erba legato tutt'intorno alla testa (vedi la nostra figura 1), hanno particolari usanze ed utensili, sono industrialmente poco evoluti in confronto dei popoli limitrofi (1) e parlano una lingua speciale tuttora mal nota.

Questi Bahima che per i caratteri somatici morfologici ricordano da vicino i Camiti orientali o Etiopici, per certi lati della loro attuale condizione sembrerebbero il residuo d'un popolo vinto. Ma c'è da osservare che lo stesso loro tipo si trova pur spesso tra i nobili e i Capi Baganda, così che potrebbe fors'anco ragionevolmente supporre che quando il ramo più meridionale degli Etiopici venne in contatto con i primitivi negri dell'Uganda, s'imponesse a questi per superiorità militare e altezza d'istituzioni sociali, e in parte, ne formasse l'aristocrazia; in parte invece, sopraffatto dal numero degli indigeni, senza potersi del tutto fonder con loro, rimanesse distinto accanto ad essi accontentandosi d'una condizione politicamente inferiore ma più consona al suo tradizionale modo di vita (2).

Ora però, a poco a poco, i Bahima della regione Ugandese vanno sempre più perdendo il tipo caratteristico e lentamente ma fatalmente verranno assorbiti dai prevalenti Baganda.

*
* *

È di questi Baganda che ci occuperemo di proposito portando un qualche nuovo contributo alla lor conoscenza e incominciando dal riprodurre le particolari osservazioni fatte su venti individui di tale stirpe :

(1) È fatto notato anche dal RATZEL, *Le razze umane*. Trad. del prof. M. Lessona. Torino. Unione tip. Ed. 1896. Vol. I, pag. 347.

(2) STANLEY (*Nell'Africa tenebrosa*, Trad. di A. Massoni, Milano. Treves. 1890 Cap. XXXIII) si occupò a lungo dei Bahima. « Hanno » egli scrisse « la pelle della tinta di un uomo di colore nato da una mulatta e da un bianco, i nasi diritti, le labbra sottili e gli occhi grandi, vivacissimi; e anche con altri caratteri si distinguono per la bellezza delle loro forme ». Queste parole son del tutto conformi alle osservazioni del Castellani. Anche il CASATI (*Op. cit.* Vol. II, pag. 39) riconosce l'affinità tra i Bahima e le tribù etiopiche più meridionali (Galla). Il RATZEL pure (*Op. cit.* Vol. I, pag. 634 e segg.) si accosta a questi modi di vedere ed al nostro. Il JOHNSTON invece (*The Uganda Protectorate*. London. Hutchinson. Vol. II, pag. 609-635) dà troppa importanza ai caratteri negroidi dei Bahima, che, ove compaiono debbono interpretarsi come acquisiti per recenti infiltrazioni di sangue Baganda.

Dall'opera del Johnston estraggo le seguenti cifre (dalle pagg. 482-509 del Vol. II che contengono le tabelle antropometriche compilate da F. C. Shrubals sui dati raccolti in Uganda dal Johnston stesso e dal Dogget):

	<i>Media di 3 ♂ Bahima</i>
Statura mm	1847
Grande apertura delle braccia mm.	1894
Indice cefalico orizzontale mm.	73.1
Indice nasale	92.0

TABELLA DEI CARATTERI ANTROPOMETRICI DI 20 BAGANDA (seguito).

N. d'ordine dei soggetti	Diametro frontale minimo inferiore in cm.	Indice frontale	Colore della pelle (N.1 del Broca)	Colore degli occhi (N.1 del Broca)	Colore dei capelli (N.1 del Broca)	Temperatura in gr. centigr.	Pulsazioni al minuto primo	Respirazioni al minuto primo	Forza muscolare	Osservazioni varie	N. d'ordine dei soggetti
I	10.6	77.4	27-41	1	48	37.8	96	20	mediocre	Torace ben sviluppato, addome assai sporgente	I
II	10.3	71.0	27-28	2	48	37.2	108	20	poca	Addome sporgente	II
III	10.9	78.9	27	2	48	36.9	70	16	id.	Snello, ben proporzionato	III
IV	11.3	79.6	34 +	16	48	36.9	72	20	id.	Alto ma ben proporzionato	IV
V	10.0	73.5	42 +	2-3	48 +	37.2	120	24	id.	Basso, ben proporzionato ma con addome sporgente	V
VI	11.0	75.9	34	1	48	36.7	100	24	id.	Snello	VI
VII	11.2	81.7	28-42	1-2	48	37.2	105	26	molta	Molto robusto	VII
VIII	11.6	80.0	41	1	48	35.6	100	18	id.	—	VIII
XIX	11.3	74.3	41	1	48	36.2	96	28	poca	Addome molto sporgente	IX
X	11.3	83.7	27	1-2	48	36.9	120	24	id.	—	X
XI	10.6	77.9	28 +	3	48	35.2	72	20	mediocre	Addome molto sporgente	XI
XII	10.7	74.8	27	2	48	36.9	90	20	id.	Addome un po' sporgente	XII
XIII	10.5	72.9	23 +	1	41-48	36.9	96	20	poca	—	XIII
XIV	11.0	77.5	27	1	48	37.8	120	—	id.	—	XIV
XV	10.5	76.1	27	1	48	37.8	96	18	mediocre	—	XV
XVI	10.8	73.0	41 +	1	48	—	—	—	poca	—	XVI
Media ♂	10.8	76.7	27-28	1-2	48	36.88	97.4	20.5	poca	—	Media ♂
XVII	9.5	74.2	27	2 +	27-48	36.9	100	24	poca	Bassa ma ben proporzionata	XVII
XVIII	10.5	77.0	28	2	48	36.9	96	24	id.	—	XVIII
XIX	10.2	76.7	27-28	1	—	37.4	108	24	id.	—	XIX
XX	10.7	75.3	27-28	2	48	36.9	120	22	id.	Addome molto sporgente	XX
Media ♀	10.2	75.8	27-28	1-2	48	37.04	106.1	23.5	poca	—	Media ♀

TABELLA DEI CARATTERI ANTROPOMETRICI DI 20 BAGANDA.

N. d'ordine dei soggetti	NOME	PATRIA	Sesso	Età approssimativa in anni	Sviluppo del tessuto adiposo	Sviluppo del tessuto muscolare	Statura in cm.	Grande apertura delle braccia in cm.	Rapporto: statura $\times 100$ gr. apertura	Altezza dell'ombelico dal suolo in cm.	Diametro cefalico antero-poster. mass. in cm.	Diametro cefalico trasverso mass. in cm.	Indice cefalico orizzontale	N. d'ordine dei soggetti
I	Zeref	Pressi di Entebbe	♂	20	mediocre	mediocre	163	171	95.3	97	17.3	13.7	79.2	I
II	Temteo	Machioco presso Entebbe	♂	20	id.	piccolo	165	173.5	95.3	99.5	17.2	14.5	84.3	II
III	?	Buddu	♂	27	scarso	id.	169.5	—	—	—	17.6	13.8	78.4	III
IV	Albezzi	Pressi di Entebbe	♂	23	id.	mediocre	175	189	92.5	108	18.2	14.2	78.0	IV
V	Buhiaia	id.	♂	22	mediocre	piccolo	159	169	94.0	95.5	17.4	13.6	78.7	V
VI	Mondo	id.	♂	22	scarso	id.	167	178	93.8	98.5	17.7	14.5	81.9	VI
VII	Zidero	Buddu	♂	23	mediocre	grande	171	182	93.9	101.5	18.4	13.7	74.5	VII
VIII	Zafferikini	Kituburo pressi di Entebbe	♂	26	id.	mediocre	167	175	95.4	102	18.7	14.5	77.5	VIII
IX	Giumanquezza	Pressi di Entebbe	♂	20	piccolo	piccolo	180	192	93.7	110.5	19.2	15.2	79.2	IX
X	?	id.	♂	27	scarso	id.	169	178.5	94.9	104	18.3	13.5	73.7	X
XI	Wahandu	Buddu	♂	30	mediocre	mediocre	160	164.5	97.5	97	17.9	13.6	76.0	XI
XII	?	id.	♂	25	scarso	id.	162.5	170	95.2	97	18.5	14.3	77.3	XII
XIII	?	Pressidi Kampala	♂	30	piccolo	piccolo	162	179.5	90.5	99.5	18.7	14.4	77.0	XIV
XIV	Natel	id.	♂	27	id.	id.	174	186	93.5	105	19.2	14.2	74.0	XV
XV	?	Baganda dei con- fini dell'Usoga	♂	18	scarso	grande	168	178	94.3	102.5	18.7	13.8	73.8	XVI
XVI	?	Baganda	♂	?	piccolo	piccolo	172.5	173.5	99.4	142.?	18.7	14.8	79.7	XVII
Media ♂	—	—	♂	18.30	mediocre-scarso	piccolo-mediocre	167.7	173.6	94.6	99.6	17.9	14.0	78.3	Media ♂
XVII	?	Bukoba	♀	20	scarso	piccolo	146	154	94.8	87	17.5	12.8	73.1	XVII
XVIII	Ginzia	Buddu	♀	22	mediocre	id.	153.5	156	98.0	94	17.8	13.8	77.5	XVIII
XIX	?	Pressi di Entebbe	♀	22	id.	id.	163.5	170	95.8	101	18.5	13.3	71.9	XIX
XX	?	Baganda dei con- fini dell'Usoga	♀	28	grande	id.	154	165	93.3	91.5	18.4	14.2	77.2	XX
Media ♀	—	—	♀	20.28	mediocre	piccolo	154.2	161.0	95.4	93.3	18.0	13.5	74.9	Media ♀

Per ben comprendere le cifre e le notazioni della nostra tavola antropometrica, si tenga presente che le misure son tutte prese, secondo l'uso della scuola fiorentina, con la tecnica insegnata dal Broca nelle sue « Istruzioni » (1) e che anche il colore della pelle, degli occhi e dei capelli è indicato col metodo ivi proposto dall'antropologo francese. Circa poi alla temperatura, alle pulsazioni ed alle respirazioni, gioverà avvertire che non tutti gli individui si trovavano al momento delle esperienze, nelle stesse condizioni, e che non sempre queste erano le più favorevoli alla ricerca. Tutti e venti i nostri soggetti, aggiungeremo infine, sono dei veri e propri Baganda, così che la serie è etnicamente omogenea.

Ma non ostante la composizione etnica della serie, che comprende uomini di un sol popolo, della stessa nazione, la variabilità dei caratteri antropologici negli individui segnati nella nostra tabella appare grandissima; certo segno questo, come torneremo a mostrare, della mistione d'elementi diversi di cui l'attuale popolo Baganda risulta.

Lasciando ora da parte i casi individuali, passiamo ad esporre quali sono in generale i caratteri antropologici medi negli Ugandesi di cui ci occupiamo.

La pelle dei Baganda è, nella maggior parte dei casi, di color caffè torrefatto, corrisponde cioè ai nn. 27-28 della tabella del Broca; ma in casi non rari è ancor più scura (nn. 34-41 di Broca). I bambini invece, nei primi giorni di vita, presentano un colorito assai più chiaro di quel che non avranno poi da adulti. Su uno stesso individuo non si osservano grandi variazioni nella distribuzione topografica del pigmento nelle varie regioni cutanee.

L'usanza di tingersi la pelle non si riscontra oggi comunemente in Uganda (2), a differenza di ciò che vedesi in molti dei paesi circostanti. Neppure sono in uso il tatuaggio, le cicatrici ornamentali o altre deturpazioni del tegumento (3). Questo vien mantenuto lucido e morbido

(1) *Instructions générales pour les recherches anthropologiques à faire sur le vivant, rédigées par P. BROCA.* Paris. Masson. 1879.

(2) SPEKE però descrive i guerrieri Baganda col corpo dipinto (*Le sorgenti del Nilo. Giornale ai viaggi* del Cap. SPEKE in: *Alla ricerca delle sorgenti del Nilo Viaggi* di BURTON, SPEKE, GRANT e BAKER. Milano, Treves).

(3) Il REV. J. ROSCOE (*Further notes on the Manners and Customs of the Baganda* « Journal of the Anthropol. Inst. of Gr. Br. a. Ir. » Vol. XXXII, 1902, pag. 79) descrive una singolare cicatrice in forma di W che si osserva nell'area cutanea compresa tra le mammelle e l'ombelico in qualche donna Baganda. Ma si tratta forse più di una scarificazione a scopo curativo che d'una vera e propria cicatrice d'intenzione ornamentale.

naturalmente dalla secrezione delle ghiandole sebacee e di continuo umettato da un abbondante sudore; tanto che i Baganda non provano la necessità, e non han quindi l'uso, d'ungersi il corpo (1) come fanno molti altri indigeni di regioni tropicali. Tale iperfunzionalità delle ghiandole cutanee, associata alla poca pulizia (2), fa sì che i Baganda tramandino sempre uno sgradevole odore.

La nessuna necessità d'ungersi il corpo, può provenire in parte dall'uso di indumenti, comune tra i Baganda, i quali non si mostrano mai nudi fuori delle loro capanne (3), ma bensì sempre quasi del tutto coperti o da vesti frangiate d'erbe o di stoffa di scorza d'albero battuta (4). Oltre i vestiti, contrariamente alle affermazioni di altri autori, non portano sul corpo nessun altro oggetto: solo i fanciulli han braccialetti e collane di cipree.

Circa al colore dei capelli, carattere molto uniforme presso questi africani, volendoci esprimere anche qui col sistema del Broca, diremo che in quasi tutti i casi corrisponde all'incirca al n. 48 che è il più scuro nella serie cromatica dell'antropologo francese. Ma tale corrispondenza non è perfetta, perchè i capelli dei Baganda sono ancor più neri e lucidi, tanto che l'indicato numero della tabella del Broca riesce a darne solo un'idea approssimativa.

In pochissimi casi si osserva qualche ciocchetta meno nera, tendente al rossastro. La canizie è rarissima e tardiva, a differenza degli altri caratteri di senilità che, come vedremo, compaiono assai precocemente. È ben difficile vedere un individuo addirittura canuto. Si trovano bensì, nei vecchissimi, dei capelli bianchi, ma sempre misti ad una grande quantità di neri. Uno dei casi di capelli brizzolati lo presenta la vecchia qui riprodotta nella fig. 2.

(1) Secondo SPEKE (*Op. cit.*, pag. 212) il costume d'ungersi il corpo si verificherebbe almeno tra le donne del re.

(2) Solo i convertiti alla religione di Maometto usano i bagni e le abluzioni rituali, nonostante che il RATZEL scriva (*Op. cit.*, Vol. I, pag. 611): « I Vaganda sono molto puliti e si lavano molto ».

(3) La tavola a pag. 112 dell'opera *The Foundation of British East Africa* by G. W. GREGORY (Londra, Marshall, 1901), che ci mostra un gruppo numeroso di guerrieri e donne Ugandesi sovraccarichi d'ornamenti ma perfettamente nudi, non avrà certo la pretesa di raffigurare dei Baganda.

(4) Secondo quanto osservò il Castellani i Baganda non usano mai manti di pelle, propri soltanto dei Bahima. Correggasi dunque l'asserzione del RATZEL (*Op. cit.*, Vol. I, pag. 610) a tal proposito.



FIG. 2.^a — Due donne Baganda tipiche, la giovane nell'atto d'esprimere sorpresa mista a vergogna.

I capelli di questa gente, come si può vedere dai campioni portati dal Castellani e dalle fotografie, son cresputi, avvolti in spire di diametro piuttosto piccolo e, all'apparenza, impiantati in modo che ricorda il tipo detto dai francesi *en pinceaux de brosse*. La loro inserzione attorno alla fronte è rettangolare nella maggior parte dei casi. In qualche individuo si presenta circolare, cosa importante perchè secondo alcuni antropologi, il Geoffroy Saint-Hilaire per esempio, quest'ultimo carattere sarebbe esclusivo dei Boschimano-Ottentotti e loro affini.

Non si può ben giudicare della lunghezza che i capelli sarebbero suscettibili di raggiungere, perchè l'uso nazionale d'adesso porta gli uomini a tenerli tagliati assai corti, e le donne a raderseli addirittura. Solo queste, in segno di lutto, per la morte del marito per esempio, li lascian crescere; non mai però per oltre due o tre mesi.

A tal proposito aggiungeremo come, seguendo un loro pregiudizio, anche gli uomini usin talvolta raderseli addirittura in certe aree del cranio credendo di curare così delle locali nevralgie. Nella « malattia del sonno » pure, i medici-stregoni ugandesi guarniscono la testa del paziente di tali chieriche, praticando poi in esse delle numerose scarificazioni.

Di regola i capelli son piuttosto folti e abbondanti, ma la calvizie è non infrequente tra gli uomini. Più rara sembra nelle donne, dove però non è sempre di facile diagnosi per l'uso del rasarsi.

Questi selvaggi non fanno uso di nessun copricapo, checchè ne dicano lo Speke e il Ratzel (1).

La barba e i peli delle altre parti del corpo nascono in mediocre quantità. Subito però vengon estirpati, perchè la moda prescrive un'accurata depilazione.

All'infuori della depilazione e del taglio dei capelli, i Baganda veri e propri non praticano sul loro corpo altre mutilazioni e neppure si deformano artificialmente in nessun modo, tranne forse le donne nelle mammelle come si dirà a suo tempo. La circoncisione e i fori delle pinne nasali e dei lobuli auricolari sono mode introdottesi da poco in Uganda per imitazione dei Suahili e degli Arabi.

La statura, nei 16 ♂ misurati dal Castellani, da 159 cm. va fino a 180 cm.; nelle 4 ♀ da cm. 146 a cm. 163,5. È cioè variabilissima come mostra la seguente seriazione delle singole cifre ottenute dal Castellani stesso:

Statura in cm.	N. dei Baganda	
	♂	♀
176-180	1	—
171-175	4	—
166-170	5	—
161-165	4	1
156-160	2	—
151-155	—	2
146-150	—	1

La statura media, calcolata su questi dati, risulta di cm. 168 per i ♂, di cm. 154 per le ♀, cifre non molto lontane da quelle riportate nell'opera del Johnston (2) dove la media di 3 ♂ è 169 e quella di 5 ♀ 156 cm..

In generale i Baganda son piuttosto magri, tranne i casi non molto frequenti in cui qualche femmina (3) presenta un discreto sviluppo del pannicolo adiposo che le arrotonda i contorni del corpo (Vedi la nostra

(1) RATZEL, *Op. cit.*, vol. I, pag. 610.

(2) JOHNSTON, *Op. cit.*, vol. II, pag. 492.

(3) Il CASATI (*Op. cit.*, vol. II, pag. 60) vide delle donne ingrassate artificialmente alla corte del re d'Uganda.

fig. 5). Mai però si notano accenni di steatopigia; anzi le masse d'adipe delle natiche sono nelle Baganda ben più scarse che nelle Europee (1).

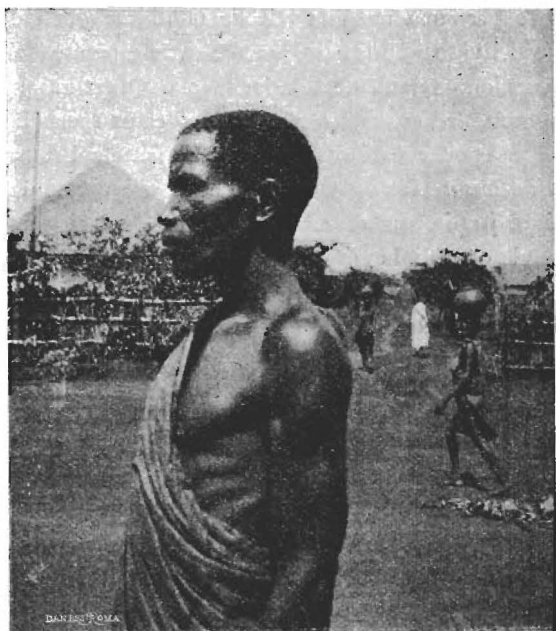


FIG. 3.^a — *Adulto Baganda camitoide, di profilo.*

Lo stato generale di magrezza di questa gente è reso ancor più evidente dallo stato dei muscoli, tra i quali soltanto quelli della nuca e delle gambe acquistano un po' di sviluppo nei portatori, e quelli delle braccia nei rematori. Gli altri son sempre pochissimo sviluppati per la mancanza di esercizio, perchè questi selvaggi passano la maggior parte del giorno in ozio, accoccolati per terra, eccetto quel po' di tempo che dedicano ad una rudimentale agricoltura, alla caccia e alla pesca facili ed abbondanti, ed a qualche non gravoso lavoro industriale. Ma sebbene per lo più i Baganda non siano affatto robusti, quei pochi che ne han contratta l'abitudine si mostrano assai resistenti alla fatica e sopportano in modo ammirabile lunghe ore di marcia e di voga.

(1) Così il CASTELLANI, secondo quanto potè osservare. Ciò non esclude che, in parti dell'Uganda da lui non visitate o in casi anomali non capitatigli sotto gli occhi, si notino quelle tracce di steatopigia che altri viaggiatori descrissero.

Una causa della magrezza e poca robustezza dei Baganda è lo stato di denutrizione in cui ordinariamente si trovano. Si cibano scarsamente e di sostanze non molto nutritive, in massima parte vegetali (a ciò si deve la reazione di regola alcalina della loro orina, che differisce dall'europea anche per una maggior ricchezza di carbonati e fosfati). La principal parte del vitto consiste in banane cotte e patate dolci. La carne e il pesce compaiono raramente alla lor tavola. Quest'ultimo cibo è anzi proibito dal precetto religioso in alcune tribù o clans speciali. Come ghiottoneria in certe epoche dell'anno mangiano, fritte col burro, delle termiti (*Termes bellicosus*, LIN.) dette *ncuige*, a cui danno la caccia con specie di reti di paglia, quando al principio della stagione delle piogge escono alate dai lor nidi in grandi stormi (1). I loro alimenti nervosi consistono nel tabacco, che le donne fumano in maggior quantità degli uomini, e in due specie di birra, una più dolce e l'altra fortissima, ricavate dalla fermentazione delle banane.

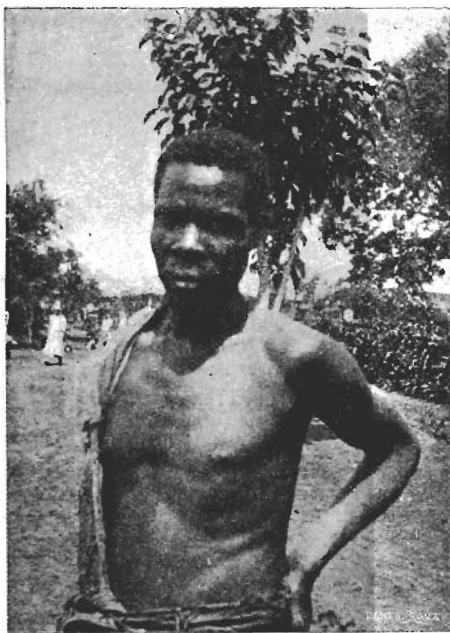


FIG. 4.^a — *Adulto baganda, di faccia.*

(1) Cfr. BAKER, *Ismailia* in: *Alla ricerca delle sorgenti del Nilo. Viaggi di BURTON, SPEKE, GRANT e BAKER.* Milano. Treves. pag. 519. CASATI, *Op. cit.*, vol. II, pag. 36.

Per la denutrizione dovuta a queste cause, in quasi tutti i Baganda si constata sempre un certo grado d'anemia. In media il numero dei globuli rossi è di 4.500.000; quello dei leucociti oscilla tra gli 8.000 e i 10.000. In molti casi esiste una leggera tendenza alla eosinofilia. L'emoglobina (metodo del Fleisch) oscilla tra 70 e 75. Sono pure frequenti ed aggravano lo stato di anemia e denutrizione, varie forme di elmintiasi: nel sangue si osservano spessissimo embrioni di *Filaria* e nell'intestino l'*Ascaris*, il *Tricocephalus* e l'*Anchilostoma*.

Nei nostri africani il torace, di medio perimetro al livello mammillare, come compresso in direzione ventro-dorsale cioè con il diametro antero-posteriore assai più piccolo in confronto del trasverso di quel che non si verifichi in media tra gli Europei, è notevolmente ampio in alto, ciò che fa contrasto con la ristrettezza della sua parte inferiore. In senso longitudinale è piuttosto corto relativamente alla statura e alla lunghezza degli arti.

Nelle donne le mammelle acquistano assai precocemente un notevole sviluppo e nella primissima giovinezza sono sode, diritte, ma quasi piriformi. Ben presto decadono e si fan pendule. In età non ancora senile si atrofizzano e quasi scompaiono (vedi fig. 2).

La causa dell'a rapida deformazione delle mammelle è forse da ricercarsi nel modo con cui le donne si vestono. Portano infatti sempre, fuori che nell'interno delle capanne quando attendono ai lavori domestici, un panneggiamento, per lo più di stoffa di scorza d'albero battuta simile alla *tapa* oceanica, fissato attorno al torace all'altezza del petto da una stretta fascia che esercita una costante compressione, diretta dall'alto al basso, sulle ghiandole mammarie (cfr. fig. 5). Secondo il gusto estetico dei Baganda il petto pendulo è reputato una vera bellezza ed in ciò vediamo ancora un motivo di più per attribuire a questo carattere un'origine artificiale. Anche negli uomini le mammelle sono frequentemente assai appariscenti.

L'addome ha una larga circonferenza e, quasi sempre nei bambini, spesso negli adulti, è molto prominente. Stretto è invece il bacino, anche nelle donne.

L'organo copulatore maschile è già di notevoli dimensioni allo stato flaccido. Le ninfe sono per lo più assai sviluppate. Non si è notato però nessun caso di quella estroflessione nota sotto il nome di *grembialetto*.

Gli stimoli sessuali si fanno sentire prestissimo in ambedue i sessi (precoce è anche la prima comparsa del menstuo) e vengono soddisfatti frequentemente e con grandissimo calore durante la prima gioventù. Ma

sembra che l'erezione completa del membro virile non sia già più possibile in età non ancor matura, e che la menopausa anticipi notevolmente.

Non ostante il loro ardore amoroso son poco prolifici, tanto che in una famiglia la nascita del secondo figlio è ritenuta un grande avvenimento ed annunciata ai vicini con prolungati rulli di tamburo.

Il parto è facile e rapido. Si procura che avvenga fuori della capanna coniugale: fenomeno, forse d'alto significato sociologico, su cui altra volta uno di noi richiamò l'attenzione degli studiosi (1).

I visceri addominali, oltre quelle accennate, non presentano evidenti differenze morfologiche e funzionali da quelli dell'europeo.

Notevoli differenze si riscontrano invece negli arti.

Le braccia, magre e angolose nei maschi, con masse muscolari ridotte, sono piuttosto lunghe tanto che la grande apertura, in media di cm. 173 varia da 164 a 192 e supera sempre la statura di circa 7 cm. Le mani sono piuttosto grandi, mentre è noto che negli indigeni di regioni vicine si riscontrano piccole assai.



FIG. 5.^a — Giovane ♂ Baganda con qualche carattere Negritico.

Gli arti inferiori hanno masse muscolari più sviluppate dei superiori. La loro lunghezza è il fattore principale della statura di questo popolo, cosa che approssimativamente si può giudicare anche confrontando, sui dati raccolti dal Castellani, l'altezza dall'ombelico al suolo con la statura. Il piede è di grandezza media. Non è piatto. Presenta un forte divaricamento dell'alluce.

Il collo è piuttosto lungo, ben cilindrico nelle donne. I muscoli della nuca sono spesso molto sviluppati (nei « portatori »).

Mediocri sono, in massima, le dimensioni della testa, che è quasi

(1) M. CHI, *I popoli dell'Uganda e la famiglia etnica Miranà*, « Arch. per l'Antrop. », 1903, XXXIII, pag. 123.

rotondeggiante presentando un indice medio di 78,3 nei ♂, di 74,9 nelle ♀ (dati del Castellani). L'indice cefalico individuale è però variabilissimo, segno di forti e ripetute mistioni etniche. Nei 20 individui osservati dal Castellani va da un minimo di 72 a un massimo di 84, offrendo le seguenti variazioni:

Indice cefalico	Baganda	
	♂	♀
72	—	1
73	—	1
74	4	—
75	—	—
76	1	—
77	2	1
78	4	1
79	3	—
80	—	—
81	—	—
82	1	—
83	—	—
84	1	— (1).

In paragone dei veri Negri, i Baganda hanno la fronte ampia sia in altezza che in larghezza e non sfuggente. L'indice frontale, secondo le cifre del Castellani, è di 76,7.

Assai prominente è la regione occipitale.

La faccia nel suo complesso ha una figura quasi trapezoidale alquanto allungata, e un prognatismo non grande. La fisionomia, seria e grave abitualmente, presenta scarsissima mobilità e difficilmente rispecchia gli stati emozionali.

Gli occhi, con arcate sopraciliari pochissimo sporgenti, non grandi, perfettamente orizzontali, nè infossati nè a fior di pelle, assai divaricati per le dimensioni del naso, hanno un colore scuro rispondente a un tipo intermedio tra i N. 1 e 2 della tabella di Broca. La vista è acutissima.

Il naso è molto infossato alla radice, largo, poco sporgente, schiacciato, a profilo dorsale concavo e a base rialzata (terminologia del Bertillon), a pinne carnose, a narici ampie rivolte lateralmente e in avanti, è insomma di pretto tipo negroide.

(1) Da JOHNSTON, *Op. cit.*, vol. II, pag. 492, ricavo invece le seguenti cifre medie dell'indice cefalico in 3 maschi 74,4; in 5 femmine 72,6.

La bocca, larga, ha labbra grosse, carnose, sporgenti (non tanto però quanto nei negri tipici), ha dentatura completa e buona, pochissimo consunta anche nei vecchi, per i cibi di facile masticazione di cui si nutrono.

Il mento è quasi sempre poco prominente. In qualche raro caso sfugge addirittura.

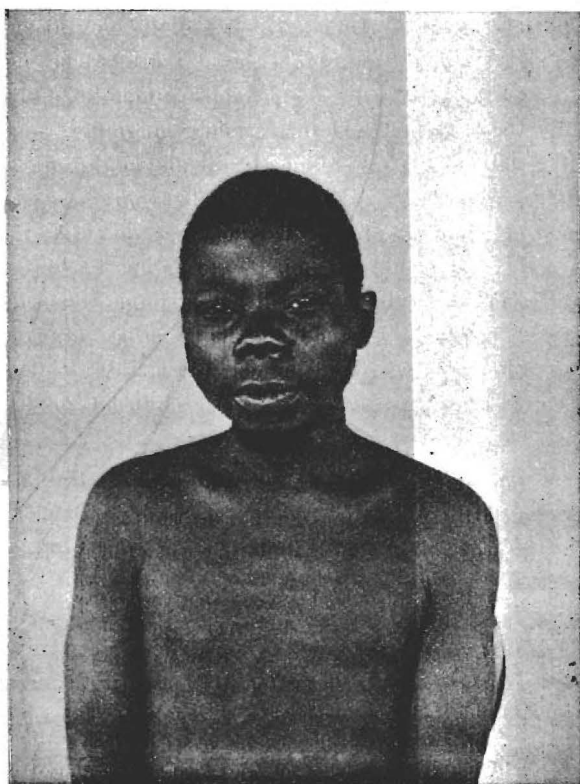


FIG. 6.^a — Adulto ♂ Baganda (Negritoide?).

Il padiglione auricolare è grande e per lo più sporgente (a ansa), in molti casi asessile. L'elice è regolarmente curva e non presenta che di rado il nodulo darwiniano. L'acuità sensoria auditiva è grandissima.

All'acutezza dei sensi specifici corrisponde un men che mediocre sviluppo della sensibilità tattile generale e della dolorifica. L'intelligenza è ben dotata; buona la memoria. Facile a destarsi l'attenzione, sebbene un po' instabile. In complesso possono dirsi psichicamente più evoluti dei Negri veri e degli altri Bantù, ma meno dei puri Camiti.

Anche socialmente non son tanto bassi. La loro costituzione politica (certo ripercussione d'influenze etiopiche) è, o almeno era avanti la conquista inglese, quasi diremmo feudale; con un Re assistito da un consiglio di nobili e dei grandi Capi regionali, sovrastanti a dei Sotto-Capi di provincia o di villaggio. Il Re, monarca assoluto, esercitava, ferocemente talvolta, il diritto di vita e di morte su tutti i sudditi; ed amministrava, come i Capi nella sfera del loro comando, la giustizia punitiva consistente per lo più in pene e mutilazioni corporali (1).

Ogni famiglia vive in una *schamba*, specie di piccola fattoria consistente in una capanna ed in un breve appezzamento di terreno, da cui ricavano parte del nutrimento con un sistema agricolo che non va più in là di una superficiale vangatura nella quale usano gli speciali strumenti qui descritti nell'Appendice ai N. 50-54.

Non ostante la poligamia si tiene in assai conto la donna. La cerimonia nuziale è semplicissima. Sopravvive l'usanza che interdice all'uomo di comunicare con la suocera.

Il rito mortuario è anch'esso piuttosto semplice. Noteremo solo come in certi casi si costumi di lavare il corpo dell'estinto con l'umore che si raccoglie dagli steli recisi del banano, ed avvolgerlo poi in una stoffa di scorza d'albero battuta (ricordo egizio?).

Quanto alla religione non abbiamo niente di nuovo da riferire. Su quest'argomento ci sembra che le osservazioni dei missionari Wilson e Felkin (2) e degli altri citati viaggiatori siano in tutto conformi alla realtà. Oggi il cristianesimo conta anche tra i Baganda molti proseliti.

Possiamo confermare che i Baganda possiedono un sentimento musicale assai evoluto. Alcuni dei loro strumenti a corda sono di tipo etiopico ed egiziano antico, altri ricordano quelli dei Boschimani ed Ottentotti (vedi l'Appendice ai nn. 107-114). Notevoli sono i lor canti, ispirati da un rozzo patriottismo. Anche le leggende e tradizioni loro sono complesse ed artisticamente non infime.

Per l'arte ornamentale invece, i Baganda non si innalzano affatto sopra al livello comune dei popoli circostanti e degli affini di stirpe Bantù; in certi tratti, anzi, quest'arte mostra riconoscibilissimo il pretto tipo negro, come per es. nelle ornamentazioni geometriche delle stoffe

(1) Per dettagli in proposito e per altre notizie negli usi e costumi ugandesi vedi: *La spedizione scientifica inglese in Uganda, Lettere* del dott. A. CASTELLANI, ed altre corrispondenze del medesimo pubblicate sulla « Rivista Geografica Italiana » 1902-1903, IX e X.

(2) WILSON AND FELKIN, *Uganda and the egyptian Sudan*, London, 1882.

(Appendice nn. 1-2), dei sandali (ivi n. 5) e di alcuni utensili (ivi nn. 27-28).

In generale nelle industrie, specie in quella del ferro, i Baganda stanno più in basso dei Negri, dei Cafri e degli altri Bantù. Soltanto nella ceramica dimostrano grande abilità e giungono ad ottenere delle terre di impasto finissimo (Appendice nn. 33-47).

Con ciò porremo fine all'esposizione dei caratteri dei Baganda.

Alcune altre particolarità del modo di vita di questi africani si son già notate, man mano che se n'è avuto il destro, nel dire delle loro caratteristiche somatiche, e nuovi cenni etnografici si troveranno nell'Appendice.

(Continua).
